

**Giornata internazionale di studio nel 150° Genetliaco del Mahatma Gandhi
Roma, 1 ottobre 2019
Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani**

Schema di intervento di Beppe Marasso su "L'eredità di Gandhi e la promozione della nonviolenza"

A – Tutto il pensiero e l'azione del Mahatma sono di stretta attualità. Stringendo fino all'osso, cercherò di riassumere in tre parole questa immensa eredità:

- **SWARAJ** - SWA= Sé;
RAJ = Potere
Potere sia in senso politico, nel caso suo per la libertà dell'India dal colonialismo inglese, sia, e più in senso morale, come capacità di autocontrollo, potere su di sé.
- **SWADESHI**- ovvero, utilizzo sobrio e amorevole delle proprie risorse, non di quelle degli altri (libertà non intesa come quella delle "libere volpi in libero pollaio"...). Swadeshi è la profezia di tutta l'immensa problematica ecologica, oggi esplosa all'attenzione di tutti.
- **SATYAGRAHA**- tutto ciò si conquista e si difende con una forza spirituale: la Forza della Verità (SAT = Verità), in Occidente tradotta, non felicemente, con il termine **NONVIOLENZA**.

B – Tutto il pensiero del Mahatma è stato compreso da uomini e donne di buona volontà, appartenenti alle diverse tradizioni religiose.

Per l'Italia ha valore di splendente emblema l'incontro avvenuto a Roma, sabato 13 dicembre 1931, tra il leader indiano e Sorella Maria di Campello. Francescana missionaria, lavora dal 1901 al 1919 nell'ospedale anglo-americano di Roma; esce dal suo ordine con il consenso del Papa nello stesso 1919 e nel 1926 fonda le "Allodole di S. Francesco" utilizzando l'eremo di Campello sul Clitunno che nel frattempo aveva ripristinato. È del 1928 la prima lettera di Sorella Maria a Gandhi. Il loro incontro personale avverrà a Roma, in occasione della visita del Mahatma nel 1931, nel quale Maria, Immacolatella e Amata (Amy Turton, che traduceva), portarono in dono una tovaglia di tela da loro filata, tessuta e ricamata a mano e del pane nero cotto nel forno dell'eremo, simboli eloquenti del loro stile di vita.

Il 10 agosto 1932, Gandhi è in prigione a Yeravada, riceve una lettera da Sorella Maria e così risponde, tra l'altro: *Mentre leggevo la descrizione della vostra attività mi sembrava di aver rubato a voi il nostro modo di vivere a Sabarmati, o voi a me! È meraviglioso come diversità di clima e di ambiente non fa diversità per le cose di valore permanente.*

Nella corrispondenza, durata fino al 1947, vengono fornite precise indicazioni sulla vita a Campello: *Ogni sera, verso il tramonto, siamo riunite all'aperto sotto gli alberi, e facciamo la nostra preghiera.* Il venerdì, le une in Italia, gli altri in India, cantano, al calare del sole, l'inno di Newman *Oh cara luce*. Se avrò tempo dedicherò a questo incontro, nel dibattito che seguirà, una lettura più estesa.

C – La prospettiva per l’armonia e la pace globali mi sembra ben indicata da Sorella Maria in un suo testo, dettato subito dopo aver avuto la notizia della morte di Gandhi:

Siamo nell’ora delle tenebre, cresce il nostro orrore e il nostro terrore. Ma la luce che irradia dall’apostolo di pace, da quell’immolato per la pace e la fraternità, noi vogliamo accendere la nostra lucerna vacillante e sempre più avere fede in Dio e nei figli di Dio. Sempre ricercare appassionatamente la purezza, la verità, la nonviolenza, a costo di ogni sacrificio, fino all’estremo.

Va sottolineato che Sorella Maria punta al globale partendo da se stessa.

Questo partire da sé è il segno dell’autenticità e della salute mentale perché altrimenti si rischia di cadere nella depressione.

Nel mio piccolo, anche partecipando all’esperienza della Comunità dell’Arca di Lanza del Vasto, ho cercato di semplificare l’alimentazione (vegetarianesimo), talvolta accogliere in cascina dei migranti, costruire con l’accordo di vicini un rapporto che ho chiamato “Economia della sobrietà, dono e reciprocità”. Anche per questo tema rimando a eventuali approfondimenti nel corso del dibattito.